

**L'intervista** «Le speciali come i pesci se si fermano soffocano». Su Metroland: «Resta una priorità, ma occorre procedere per step»

# Pacher: «Non dividiamoci in cordate»

## L'assessore: «Prima il rilancio dell'autonomia, poi il candidato presidente»

TRENTO — Alberto Pacher è e resta uno dei nomi più probabili per il dopo Dellai. Già sindaco di Trento, campione assoluto di consensi nel 2008, di lui dicono «se decidesse di essere il candidato, sarebbe difficile dirgli di no». Il vicepresidente, però, non si sbilancia. Scarta come «molto problematica» l'idea di un Dellai quater, di Molinari dice che «tutti hanno diritto di proporsi», di se stesso che non dice «né sì, né no». Ma soprattutto invita la coalizione a non organizzarsi «in cordate a favore di Dellai, Pacher, Molinari e Rossi» e di concentrarsi, invece, «sul futuro della nostra autonomia», perché «l'autonomia, come i pesci, se non si muove, muore soffocata». La sua prospettiva, non lo nasconde, resta quella di un grande soggetto politico territoriale «senza che questo significhi avere l'ansia di realizzarlo in un anno» perché «sarebbe ora di finirla con progetti politici che durano quanto un nuovo modello di iPhone». A proposito dell'ipotesi primarie, non fa mancare un preciso avvertimento al Pd: «Non credo sia necessario farci del male e dividerci».

**Vicepresidente, il sindaco di Trento, Alessandro Andreata, ha invitato i partiti della coalizione a discutere del dopo Dellai. Calcolando che le politiche cadranno con ogni probabilità a primavera, poco prima delle provinciali, di fatto manca solo un anno per definire gli schemi delle candidature.**

«Io non credo ci sia tutta questa urgenza. Per prima cosa, bisogna attendere la fine della stagione congressuale, mi riferisco al congresso del Patt che si terrà tra qualche settimana. Solo dopo ci si potrà sedere a discutere. Tuttavia, non credo che si dovrà parlare del prossimo candidato presidente. Prima ci attende un'altra, più importante riflessione».

**Ossia?**  
«La coalizione deve trovarsi per fare il punto su questo importante fine legislatura e approfondire il principale tema che ci si pone di fronte: come rilanciare la nostra autonomia. La proposta fatta al governo, quella della cosiddetta "autonomia integrale", non è un semplice aggiornamento tecnico-procedurale. Una comunità autonoma richiederà una maggiore responsabilità, a tutti i livelli».

**Non le pare, però, che ciclicamente si torni su questo argomento senza fugare il sospetto che si tratti di una liturgia che non produce nulla di tangibile?**  
«È vero che spesso se ne parla

e poi si va avanti così, ma questa volta è diverso. Oggi siamo al centro delle attenzioni, per non dire del mirino, del resto del paese. Il futuro della nostra autonomia non si gioca tanto ad un livello giuridico, ma a livello del comune sentire. Di questo bisogna ragionare».

**A giudicare dal numero di persone scese in piazza domenica scorsa, l'autonomia non pare essere in cima alla lista delle priorità del trentino medio. Le piazze ognuno le interpreta come vuole, ma non si è trattato certo di una manifestazione oceanica.**

«In piazza è venuta poca gente, è vero, ma il dato è stato a mio parere ampiamente sopravvalutato. Ne abbiamo discusso noi politici, ne avete ragionato voi giornalisti, ma al di fuori degli addetti ai lavori, nessuno ha parlato di quell'episodio».

**Non è curioso che, in una fase storica in cui l'autonomia è sotto attacco, i trentini stiano a casa? Autonomia vuol dire anche soldi.**

«Oggi come oggi noi percepiamo di essere nel mirino, voi, ma la gente comune ha altro a cui pensare: le pensioni, il lavoro, i soldi che non bastano più ad arrivare a fine mese. Il giorno in cui i trentini avvertiranno che la loro autonomia è davvero a rischio, vedremo forme di mobilitazione ben più significative».

**Il rischio paventato da Molinari è quello di un'autonomia arroccata, incapace di mettere in campo schemi diversi da quelli del passato.**

«Certo che quando veniamo attaccati, la reazione può essere anche quella di chiudersi a difesa. Ciò che dobbiamo fare, al contrario, è innovarci. L'autonomia, come i pesci, se non si muove, muore soffocata».

**Proviamo a fare qualche esempio pratico: le infrastrutture. Forse opere onerose come la galleria che bypassa il piccolissimo abitato di Chiusole non vengono più proposte, ma un certo gigantismo sembra ancora diffuso, sia tra gli amministratori, che tra i cittadini.**

«Noi abbiamo già inaugurato una stagione di sobrietà. Gli investimenti futuri dovranno essere sempre più selettivi perché le risorse non saranno più in costante crescita come in passato. Per quanto riguarda le strade, dovremo concentrarci solo sulle situazioni acute. Ciò di cui c'è bisogno, però, è soprattutto un cambio culturale. La ferrovia piace a tutti, tutti la vogliono "ma prima facciamo un'altra strada e magari una rotatoria". È sempre questa frase che mi sento ripetere».

**Quindi il progetto Metroland resta per lei una priorità?**

«Certo che sì. Però dobbiamo intenderci: la gestione della Valsugana è Metroland, la Trento-Malè è Metroland, il collegamento tra Rovereto e il Basso Sar-

ca è Metroland. Faremo quello che si può fare, quando si può fare. Diversamente, sposteremo solo il problema di qualche anno, senza risolverlo e senza assumerci la responsabilità di guardare in avanti. La politica non può accontentarsi di amministrare l'oggi».

**Tornando alla coalizione, nell'ordine il primo nodo da sciogliere è se procedere, o meno, verso un quarto mandato di Lorenzo Dellai. Lei è favorevole, o contrario?**

«Io non credo sia un problema semplicemente perché Dellai non ha mai posto la questione e quando dico mai non intendo solo con annunci pubblici, ma anche all'interno delle discussioni più ristrette. Magari ha detto che gli piacerebbe continuare a fare quello che sta facendo, mi pare umanamente comprensibile, ma è una persona molto intelligente e sa che una simile ipotesi sarebbe molto problematica».

**Andando con ordine, il secondo «nodo» da sciogliere per il suo partito e per la coalizione, perdoni la franchezza, è cosa intende fare lei.**

«Come ho già detto, il primo nodo da sciogliere è che progetto ha per il futuro la coalizione, anche al di là dei narcisismi e degli individualismi. Altrimenti rischiamo di fare danni. Ciò che sicuramente non dobbiamo fare è organizzarci in cordate a favore di Dellai, Pacher, Molinari o Ros-

**di avere un rapporto un po' difficile. Non teme, anche in Trentino, fenomeni di autolesionismo?**

«Il nostro partito ospita un dibattito sempre vivace e anche posizioni diverse, ma non credo sia necessario farci del male e dividerci. Direi che si può tranquillamente evitare una certa coazione a ripetere. Le primarie sono uno strumento, non sono il fine. Ne conosciamo i pregi, ma anche i difetti. Personalmente credo che, qualora la coalizione trovasse una convergenza su un nome, le primarie non sarebbero necessarie. Diversamente, ogni forza politica potrà proporre il suo candidato e poi sarebbero i cittadini, attraverso le primarie, a scegliere quello che preferiscono».

**Un'idea che resta sempre sullo sfondo è quella di una grande partito territoriale**

»  
**Partito territoriale Ragioniamoci tra persone Anche al di là delle appartenenze**

si. Per quanto mi riguarda, la mia risposta è: né sì, né no».

**Claudio Molinari ha già dichiarato la sua disponibilità come uomo di coalizione. Lei che ne pensa?**

«Penso che ognuno abbia diritto di proporsi».

**Nient'altro?**

«No».

**All'interno del suo partito in molti fanno chiaramente capire che, dopo quindici anni di presidenza Dellai, e dopo il successo elettorale del 2008, che ha reso**

**che riunisca la coalizione, o parte di essa. Con prospettive e obiettivi diversi, ne avete parlato in tre: lei, Dellai e Rossi. Un progetto che, però, non pare decollare.**

«Io ho lanciato l'idea di un aggiornamento dei nostri strumenti politici perché una comunità autonoma, come ad esempio la Calalagna, tende naturalmente ad adeguare il proprio sistema partitico a questa dimensione, senza che questo significhi avere l'ansia di realizzarlo in un anno. Per capirci, non è che se entro l'autunno 2013 non sarà realtà, allora non si potrà realizzare. Sarebbe ora di finirla con progetti politici che durano quanto un nuovo modello di iPhone».

**E se i partiti, come in parte hanno già fatto, bocciassero questo progetto?**

«Credo che sarebbe bello avviare comunque il ragionamento

»  
**Dellai quater È intelligente, sa che una simile ipotesi sarebbe molto problematica**

**il Pd il primo partito del Trentino, spetti ai democratici esprimere il prossimo candidato. Un'istanza legittima, o metodologicamente sbagliata?**

«È naturale che il Pd desideri una soluzione di questo tipo e credo abbia tutte le ragioni e tutti i diritti di farlo. Molto dipenderà anche dal fatto che si decida, o meno, di servirsi delle primarie».

**Non per infierire, ma il Pd con le primarie ha dimostrato**

tra persone che lo condividono, cominciando a capire in che modo la coalizione può migliorare la sua capacità di lavorare insieme».

**Non teme accuse di eterodossia da parte delle diverse segreterie?**

«Io credo che le persone possano ragionare insieme senza dover compiere atti di abiura e senza essere accusate di intelligenza col nemico».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cauto** Alberto Pacher non si sbilancia sulla sua candidatura nel 2013 (Rensi)

**Pdl** Borga e Degaudenz rispondono alla proposta di de Eccher: «Non abbiamo aderito a una caserma»

## «No alle minacce di deferimento»

TRENTO — Erano entrambi assenti alla riunione del Pdl che si è tenuta venerdì all'hotel Adige (Corriere del Trentino di ieri) ed entrambi sono scettici circa la decisione cui ha dato voce il Cristiano de Eccher di sanzionare tramite, l'azione dei probiviri, chi porterà la polemica interna al partito sulla stampa. Rodolfo Borga e Nicola Degaudenz prendono le distanze dall'incontro e, commentando la manifestazione per l'autonomia, ricordano l'importanza di preservare le radici culturali trentine.

«Quella di venerdì non era un'assemblea degli iscritti, ma un incontro a cui non tutti sono stati invitati, tant'è vero che mancavano quattro consiglieri provinciali su cinque», esordisce Borga. Quindi commenta la presa di posizio-

ne di de Eccher: «Trovo una manifestazione di grande debolezza minacciare provvedimenti disciplinari per chi esprime pareri difformi. Difformi da cosa, poi? Personalmente aderisco al Pdl, ma non condivido il fatto che un partito che si chiami così minacci a più riprese d'espulsione chi manifesta un'opinione diversa. Io continuerò a dire e scrivere liberamente perché non ho aderito a una caserma, ma a un partito dove dovrebbero esserci la libertà d'espressione, altrimenti altro non è che una setta». Il consigliere accenna anche alla manifestazione di sabato scorso: «Che non sia stata il successo che si attendevano è noto a tutti. Tra i problemi che il Pdl ha avuto e ha però c'è quello di avere un approccio riduttivo alla questione autonomista. Non mi pare siano

molti i trentini che non si sentono italiani, la nostra è una cultura italiana calata in un contesto mediterraneo. E riduttivo tagliare con l'accetta certe cose».

«L'unità del partito è un valore per tutti, anche per me — afferma Degaudenz —, ma per tutti come per me ci sono delle regole da rispettare. Se cinque giorni dopo il primo coordinamento provinciale, luogo deputato alla decisione dell'organizzazione sul territorio in cui la questione non è stata toccata, arriva una mail che convoca un incontro come quello dell'altro ieri credo si possa parlare di regole infrante». Le dichiarazioni apparse sulla stampa, aggiunge, «erano legate al momento particolare vicino al congresso». Concorde però con la cautela di Merler: «Sono un uomo libero: se voglio



**Critico** Rodolfo Borga, consigliere provinciale del Pdl (Rensi)

dire qualcosa al partito lo faccio nel coordinamento e non con una lettera ai giornali, ma se qualcuno che non riesce a farsi sentire scrive sulla stampa e viene deferito ai

probiviri mi sembra una reazione spropositata». Sceso in piazza per l'autonomia, Degaudenz crede che «essa vada difesa come vero patrimonio antropologico della



**Senatore** Cristiano de Eccher, senatore del Pdl (Foto Rensi)

gente trentina e non solo come istituzione». «Purtroppo sabato ho sentito più una difesa istituzionale — si rammarica —. Ho avuto anche la sensazione che, in un

clima impolitico, i cittadini prendano le distanze dagli avvenimenti in cui sentono odore di partiti».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA